



PRESENTAZIONE

Papa Francesco ha scritto un messaggio a tutti i ragazzi e le ragazze per invitarli a partecipare al Giubileo della Misericordia.

<http://www.gmg2016.it/giubileo-dei-ragazzi/messaggio-del-papa/>

La prima cosa che vi invitiamo a fare è leggere con i vostri E/G questo messaggio, li può aiutare a capire cosa è il giubileo che siamo invitati tutti a vivere questo anno.

I ragazzi e le ragazze sono invitati a Roma per celebrare il loro Giubileo il 23-24-25 aprile (vedi programma dell'evento <http://www.gmg2016.it/giubileo-dei-ragazzi/il-programma-giubileo>).

Naturalmente non tutti potranno partecipare, sappiamo che per molti Reparti questi sono i giorni del San Giorgio, però ci sembra importante non perdere l'occasione di vivere con i nostri E/G questa grande occasione di celebrare la Misericordia del Signore. Tenete un occhio e un orecchio aperto alle proposte che vengono fatte nelle vostre Chiese Locali, Avventura parla di questo nell'articolo dell'AE nazionale che viene pubblicato in ogni numero, vogliamo anche offrirvi alcuni sunti per proporre delle attività pensando soprattutto, ma non esclusivamente, all'occasione del San Giorgio.





LA PROPOSTA

Il Servizio per la pastorale Giovanile della CEI ha predisposto delle schede in preparazione del Giubileo dei Ragazzi che offrono materiale interessante: proposte di attività, brani evangelici, preghiere ecc. a cui ognuno di voi può attingere.

<http://www.gmg2016.it/giubileo-dei-ragazzi/sussidio/>

Noi vi proponiamo un breve percorso in 3 tappe che può essere utilizzato in vario modo, ma vi proponiamo di tenere al centro il San Giorgio, soprattutto se è negli stessi giorni in cui altri ragazzi a Roma con il Papa celebrano il loro Giubileo, anche se non sarete a Roma potrete sentirvi partecipi di quel momento straordinario.

Il percorso mette al centro **il simbolo della porta**. È una proposta molto aperta che la creatività e la programmazione dei Capi potrà poi concretizzare inserendola nelle proprie attività.

1. Apro la mia porta per uscire

Può essere interessante riflettere e far riflettere su questo “aprire la porta per uscire”:

- esco per fuggire?
- esco per cercare nuove esperienze?
- esco per sentirmi libero?

L’inizio della parabola di Luca 15,11-13: il figlio se ne va di casa

- Cosa trovo fuori dall’uscio di casa mia?

Una attività di esplorazione. Solitamente la facciamo quando andiamo per boschi e arriviamo in un territorio nuovo e sconosciuto, ma siamo sicuri di conoscere bene il territorio che normalmente abitiamo? Cosa c’è attorno alla nostra sede, soprattutto chi c’è attorno alla nostra sede? (diverse tipologie di umanità, diversi luoghi, diverse possibilità di esperienze). Cosa ci interessa e ci attira? Cosa ci spinge ad uscire dalle nostre porte perché lì c’è qualcosa che ci interessa, ci coinvolge, ci provoca?



2. Trovare una porta aperta

Nell'epoca della psicosi della sicurezza è difficile trovare porte aperte, bisogna annunciarsi, farsi aprire, superare cancelli, porte blindate, invece **l'anno del giubileo è una porta aperta**. Nessuno ti chiede prima Chi sei? Cosa vuoi? Nessuno ti scruta da dietro la porta per capire se ti può aprire. È aperta per invitarti ad entrare e per scoprire che di là da quella porta c'è qualcuno che ti aspetta.

È la porta di una chiesa, ma quando varchiamo la porta di una chiesa noi, i nostri ragazzi cosa ci immaginiamo di trovare?

Interessante invitare i ragazzi a riflettere sul loro immaginario: su chi ci aspetta al di là della porta della chiesa, sull'idea di Dio, del Dio di Gesù Cristo. Sulle esperienze che abbiamo di quando abbiamo varcato questa porta (forse non saranno tutte e solo esperienze positive).

La seconda parte della parabola di Luca 15,20-24: il figlio torna a casa e trova il padre che lo aspetta

Si può pensare qualcosa con gli AE sul sacramento della riconciliazione, partendo da quella immagine cara a Papa Francesco della **chiesa come ospedale da campo**: vado da qualcuno che mi aiuta a prendermi cura delle mie ferite.

Ancora sulla parabola di Luca 15,14-24: il figlio che riflette sulla propria condizione, sulle proprie ferite e che cerca un rimedio, qualcuno che lo possa aiutare, non ha nessuno che gli dà da mangiare, pensa al padre come uno che dà il pane ai suoi dipendenti, ma trova anche chi per lui ammazza il vitello grasso.

Al San Giorgio:

- si potrebbe **allestire una tenda** alla quale si accede passando da una porta/soglia aperta, dentro al quale scoprire qualcosa che ci aiuta a riflettere su tema della Misericordia, potrebbero essere delle immagini, potrebbero essere delle storie (magari qualcun che racconta una storia), potrebbe essere un moneto di condivisione di alcune esperienze.
- Si potrebbe pensare un momento alla fine del fuoco di bivacco, in cui **raccontare una storia** che aiuti a fare una riflessione e che lanci, per il giorno dopo, una semplice esperienza simbolica, come passare una porta entrare in un luogo dove c'è un fuoco acceso nel quale deporre un foglio su cui si sono scritte quelli che riconosciamo come i nostri errori, i nostri sbagli, i nostri peccati e poi trovare qualcuno che ci abbraccia e ci dice offre la pace e ci invita a una festa, che potrebbe essere anche semplicemente una bella colazione offerta dai Capi con qualcosa di buon da mangiare.



- Si potrebbe pensare qualcosa per **caratterizzare la Messa** sottolineando questi tre passaggi:
 - arriviamo sapendo di avere bisogno di essere perdonati, sapendo di non esserne in pace con chi ci ha invitato, Gesù, perché abbiamo cose da farci perdonare
 - Gesù ci invita alla festa della condivisione di un dono che Lui ci fa: ci fa il dono dell'Eucaristia (far capire che l'Eucarestia non è un premio, ma un dono fatto a tutti è come una medicina per una vita buona)
 - Gesù ci manda a farci dono anche noi agli altri imparando a farci anche noi dono agli altri, concludere con l'impegno che ognuno si prende di una BA da fare nei giorni successivi.

3. Ri-uscire dalla porta

Ritorniamo fuori non più in mezzo agli altri, ma **verso gli altri**.

La misericordia come dono che si fa compito, le porte che noi chiudiamo e che noi lasciamo aperte gli altri.

Potrebbe essere uno spunto per la verifica dell'esperienza del san Giorgio:
è stato un momento di ospitalità degli altri?

E proprio per questo una idea che potrebbe stare nella progettazione del san Giorgio è quella che sia un'esperienza di meticcio dei Reparti (incontro, ospitalità, scambio: ti faccio vedere quello che sappiamo fare e come lo facciamo, tu fammi scoprire quello che sai fare e come lo sai fare).

